

ANDREA SCARPATO

Sparta tra il 279 ed il 273 a.C.

La storia spartana della prima età ellenistica costituisce un tema lacunoso e poco affrontato dagli studiosi, i quali, data l'esiguità e la frammentarietà delle fonti, si sono principalmente focalizzati sul periodo successivo al 243, quando Sparta fu interessata da profonde trasformazioni sociali dovute ai sovrani riformatori.

Anche se il tema non sembra suscitare l'interesse della storiografia da ormai molto tempo, mi è sembrato opportuno rivolgere l'attenzione alla politica lacedemone negli anni tra il 279 ed il 273, un periodo che in passato ha generato poche trattazioni, per di più giunte a conclusioni discordanti¹. Prima di passare alla descrizione di questo periodo, converrebbe esaminare molto brevemente gli eventi precedenti.

A seguito della sconfitta di Leuttra, la *polis* indebolita dallo scontro dovette affrontare una lunga fase di declino. Tale declino si accentuò a causa della perdita di parte dei territori sotto il controllo spartano nel Peloponneso dovuta all'azione di Epaminonda, che finì per aggravare ulteriormente tensioni sociali già presenti². La *polis* lacedemone rifiutò di accettare tale situazione e cercò per lungo tempo di modificarla senza ottenere successo.

In seguito, durante il periodo di Filippo II, Sparta non prese parte all'alleanza di Tebe e Atene, ma condusse un'esistenza del tutto indipendente dal

¹ Cfr. CLOCHÉ 1945, 219-241, il quale sottolinea oltre il dovuto i fallimenti ottenuti dalla strategia politica lacedemone a differenza di MARASCO 1980, 72-80, che nella sua ampia trattazione giudica in maniera positiva i risultati raggiunti dallo stato spartano in questo periodo.

² LANDUCCI GATTINONI 2004, 162-167, evidenzia il progressivo indebolimento della classe dei cittadini di pieno diritto dalle guerre persiane (480 a.C.) fino alla sconfitta di Leuttra (371 a.C.).

sovrano macedone. Con Agide III Sparta tenterà nuovamente, ma invano, di risollevarne le sue sorti e di riacquistare il ruolo di protagonista attivo nelle vicende internazionali. Tuttavia, a causa di questa ulteriore sconfitta dovette rassegnarsi ed accettare il suo stato di potenza di secondo grado.

Con il regno di Areo I (309-265 a.C.) la *polis* riacquisterà parte del suo antico prestigio, dando prova in più occasioni della sua capacità di comando sui piccoli stati peloponnesiaci. Tuttavia, l'immagine del giovane Areo, che non aveva ancora raggiunto la maggiore età, sarà offuscata nei primi anni del suo governo dalle imprese di suo zio Cleonimo in Occidente³.

Cleonimo, nel 309-8, ritenne di avere più diritto di succedere a Cleomene II rispetto al giovane Areo. Tuttavia la *Gherousia* non la pensò allo stesso modo e confermò la regola della successione dinastica. Quindi Cleonimo, adirato, dovette accontentarsi della reggenza di suo nipote.

Da Pausania (III, 6, 3) veniamo a sapere che gli efori, con la speranza di placare la sua ira, gli conferirono vari onori tra i quali quello della guida di alcune truppe, affinché non diventasse un giorno nemico di Sparta. In questo contesto le autorità spartane decisero di inviare Cleonimo in Occidente, approfittando della richiesta di aiuto inviata a Sparta da Taranto per contrastare l'attacco delle popolazioni indigene⁴. Le autorità spartane decisero di farsi coinvolgere in questa impresa estera potenzialmente vantaggiosa in termini economici, piuttosto che lasciare la loro patria in una situazione di isolamento politico, dato che avevano rifiutato di prendere parte alla Lega Ellenica guidata da Antigono Monoftalmo.

In seguito, la politica anti-macedone seguita dal governo spartano durante il regno di Demetrio Poliorcete suscitò notevoli simpatie tra i Greci: questa situazione è confermata dagli eventi che si verificarono nel 280, in seguito all'indebolimento della Macedonia ed alle lotte che seguirono la scomparsa di Lisimaco e Seleuco, culminate in una battaglia navale in cui Tolomeo Cerauno sconfisse Antigono Gonata, impadronendosi della Macedonia e costringendo Gonata a ritirarsi in Beozia. Queste circostanze offrirono a Sparta la possibilità di sfruttare i sentimenti antimacedoni diffusi tra i Greci, al fine di riconquistare una posizione dominante sullo scenario internazionale. L'azione intrapresa dagli Spartani è nota da Giustino, il quale narra la spedizione militare guidata da Areo

³ Riguardo all'impresa fallimentare di Cleonimo in Magna Grecia, cfr. COPPOLA 2004, 197-206, per la spedizione a Taranto; per la descrizione di Livio sulle gesta del condottiero spartano nel Veneto, cfr. BRACCESI 1990.

⁴ Una simile azione ha già dei precedenti, come la spedizione di Archidamo III (cfr. NAFISSI 2004, 183-192) e la successiva spedizione di Acrotato (cfr. COPPOLA 2004).

Sparta tra il 279 ed il 273 a.C.

in Focide contro gli Etoli, alleati di Antigono, spedizione alla quale parteciparono diverse città del Peloponneso⁵. Tuttavia, l'esordio militare del giovane Areo, conclusosi negativamente con numerose perdite e la fuga del suo esercito, portò al rifiuto delle città greche di aiutare nuovamente gli Spartani.

Passiamo ora ad analizzare la situazione di Sparta nel periodo compreso tra il 279 ed il 273.

Gli avvenimenti successivi alla sconfitta del 280 sono noti solo da notizie scarse e frammentarie; tuttavia, un attento esame di queste testimonianze mostra una politica spartana ambiziosa, ma allo stesso tempo suggerita dalla consapevolezza delle reali possibilità di azione. Come avremo modo di osservare dalla seguente analisi, la *polis* cercherà di sfruttare il vuoto di potere determinatosi nel Peloponneso in conseguenza della crisi della Macedonia.

All'inizio del 279, i Galati, invasa la Macedonia, sconfissero ed uccisero Tolomeo Cerauno⁶; stando alle notizie di Diodoro Siculo (XXII, 4) e Giustino (XIV, 5, 14), mentre la Macedonia sprofondava nell'anarchia, i Galati si spingevano fino alle Termopili, e gli stati della Grecia centrale, con alla testa gli Etoli, si apprestavano a fronteggiarli.

Pausania offre preziose notizie sul comportamento di Sparta in questo periodo (IV, 28, 3). Egli afferma che i Messeni non parteciparono alla difesa della Grecia contro i Galati, perché Cleonimo e gli Spartani si rifiutarono di concludere una pace con loro; in un altro passo, lo storico riferisce che gli Arcadi giustificavano la loro mancata partecipazione alla guerra contro i Galati con il timore che gli Spartani avrebbero potuto approfittare dell'assenza degli uomini in età militare per devastare il loro territorio (Paus.VIII, 6, 3). Anche se le giustificazioni del Periegeta sono state in parte respinte dalla critica, a mio avviso non ci sarebbe motivo di dubitarne⁷: in effetti, lo stesso Pausania riferisce in seguito che nessuno degli stati del Peloponneso partecipò alla difesa contro i Galati, poiché tutti confidavano nella robustezza delle difese di Corinto e nel fatto che i barbari non disponevano di una flotta (VII, 6, 7).

Dunque, in tale contesto è comprensibile che gli stati del Peloponneso, liberi ormai dall'ingerenza di Antigono Gonata, rinnovassero le loro liti di confine.

Per quanto riguarda l'andamento del conflitto tra Sparta e Messene, Pau-

⁵ Iust. XXIV, 1, 1-8.

⁶ Trog. *Prol.* (XXIV, 3). Inoltre, un quadro più esaustivo sull'invasione galata è offerto da WILL 1966, 88-91.

⁷ NIESE 1893, 16 n. 5 e SEGRE 1925, 225 respingono tali giustificazioni. MARASCO 1980, 74 e TARN 1913, 150 sgg., accolgono entrambi le notizie riportate dal Periegeta.

sania non offre alcuna notizia e questo dimostra che la guerra deve essere stata un'impresa abbastanza limitata, che mirava a risolvere una questione di confine. Inoltre, la vicenda dimostra che Sparta, dopo la sconfitta subita in Focide, aveva moderato le proprie ambizioni e puntava a consolidare le proprie posizioni nei confronti di avversari più modesti dei sovrani ellenistici.

Questa interpretazione è in contrasto con quanto sostenuto dalla maggior parte degli studiosi, i quali ritengono invece che Sparta abbia attuato, negli anni immediatamente successivi al 280, una politica molto ambiziosa, partecipando attivamente alle lotte fra i grandi regni ellenistici. Questo dato sarebbe attestato soprattutto dalla notizia, fornitaci da Pausania (IV, 5, 4-5), relativa all'alleanza conclusa fra Sparta ed Apollodoro, che era diventato tiranno di Cassandria nel 279⁸; dato che Apollodoro fu anche alleato di Antioco I, si è pensato che Sparta abbia partecipato al fianco del sovrano seleucide alla guerra che questi condusse contro Antigono Gonata⁹.

Inoltre, Tarn ha collegato questa alleanza con la conquista di Trezene, occupata da una guarnigione del Gonata, ad opera di Cleonimo, considerandola una diversione attuata dai Lacedemoni a favore del loro alleato Apollodoro e datandola al 278 a.C.; infine, Cloché ha pensato che anche la presa di Ege, l'antica capitale della Macedonia, da parte di Cleonimo, sia da collocare nell'ambito di questa guerra.

Tuttavia, queste ipotesi non reggono ad un attento esame.

In primo luogo, è sbagliato collegare le imprese militari di Cleonimo all'alleanza con Apollodoro, come sostenuto da Cloché: la presa di Ege dovette essere attuata dal condottiero spartano molto più tardi, quando egli era ormai al servizio di Pirro¹⁰; per quanto riguarda poi la conquista di Trezene, la cronologia dell'episodio è molto discussa e non si comprende di quale utilità potesse essere per Apollodoro un'operazione così limitata ed attuata in uno scenario di operazioni così lontano da Cassandria. Infine, la stessa teoria secondo cui Sparta sarebbe stata tra gli alleati di Antioco contro Antigono trova scarso fondamento nelle fonti, tanto è vero che viene respinta chiaramente da Will¹¹.

La stessa alleanza con Apollodoro non sembra, del resto, aver dato luogo ad interventi militari spartani nella zona di Cassandria: più probabilmente, la notizia riferita da Pausania (IV, 5, 4) come una diceria dei nemici di Sparta,

⁸ Pausania afferma che, secondo gli avversari di Sparta, Apollodoro avrebbe stretto l'alleanza tramite denaro.

⁹ Cfr. TARN 1913, 160-162; CLOCHÉ 1945, 236-240.

¹⁰ TARN 1913, 163, afferma che sarebbe difficile spiegare la presenza di una guarnigione spartana in Macedonia nel 279.

¹¹ Cfr. WILL 1966, 189.

Sparta tra il 279 ed il 273 a.C.

secondo cui l'alleanza sarebbe stata ottenuta da Apollodoro tramite un riscatto, sembra indicare che Sparta dovette aiutare il tiranno di Cassandria ad arruolare mercenari nel Peloponneso¹².

Dunque, l'alleanza spartana con Apollodoro mirava ad accrescere le difficoltà di Antigono, distogliendone le forze dal Peloponneso, e non è indicativa di una politica espansionistica aggressiva al di fuori della regione.

La guerra fra Antioco ed Antigono Gonata si concluse, del resto, intorno al 278 ed il sovrano seleucide, impegnato nelle questioni asiatiche (Polyaen. IV, 6, 16), non ebbe più modo di partecipare alle vicende della Grecia¹³: poco dopo la conclusione di questa pace, Antigono si occupò di eliminare Apollodoro, rioccupando Cassandria¹⁴, in modo che la minaccia costituita da Sparta divenne di un'importanza assai ridotta¹⁵.

L'esame di queste testimonianze conferma gli obiettivi limitati della politica spartana, che mirava ad accrescere le difficoltà di Antigono Gonata, per poi espandere l'influenza spartana nel Peloponneso. In questo contesto va pure considerata la suddetta notizia della presa di Trezene, fornitaci da Polieno (II, 29, 1), che riporto di seguito:

Quando Cleonimo, re di Lacedemone, stava assediando Trezene, dispose tiratori esperti contro diverse parti della città, ed ordinò loro di scagliare delle frecce verso la città, che recavano tale iscrizione: "Io sono giunto qui per proteggere la libertà di Trezene". Inoltre, egli mandò i Trezeni che lui aveva fatto prigionieri nella loro città senza riscatto, cosicché costoro potevano informare i loro compagni del lieto evento. Ad ogni modo, Eudamida, un ufficiale di grande esperienza e dall'attenzione instancabile, si oppose con vigore ai suoi progetti. Mentre i vari gruppi nella città entrarono in lotta ed in sussulto, Cleonimo scalò le mura. In questo modo, egli divenne padrone della città e vi sistemò una guarnigione spartana al suo interno.

Dalla lettura del passo di Polieno, e soprattutto degli ultimi particolari, è possibile osservare che l'impresa di Cleonimo rispondeva chiaramente a fini espansionistici.

¹² Diodoro Siculo (XXII, 5, 2) e Polieno (VI, 7, 2) testimoniano entrambi che il potere di Apollodoro era basato principalmente sul possesso di mercenari.

¹³ La data esatta della fine del conflitto tra Antioco e Antigono è molto discussa: cfr. WILL 1966, 91 sgg. e BENGTON 1937, 336.

¹⁴ Polieno (IV, 6, 16-17) e Trogo (*Prol.* XXV) mostrano Antigono intento a sbarazzarsi di Apollodoro. A tale proposito si veda anche WILL 1966, 186; TARN 1913, 171 sgg.

¹⁵ Cfr. WILL 1966, 189.

La conquista di Trezene, la cui cronologia è molto discussa tra gli studiosi, dovette aver luogo negli anni tra il 279 ed il 276 e presenta alcuni elementi degni di particolare attenzione¹⁶.

In effetti, si è visto che Cleonimo si sforzò in ogni modo di presentarsi agli abitanti di Trezene come il loro liberatore dal dominio di Antigono: se anche il comportamento del condottiero lacedemone era evidentemente legato alle esigenze della propaganda di guerra, il fatto stesso che egli riuscì a provocare una sommossa nella città dimostra che Sparta doveva contare a Trezene su numerosi simpatizzanti, animati da sentimenti anti-macedoni.

Questo indica che la dura sconfitta subita in Focide nel 280 non aveva alienato a Sparta le simpatie di tutte le popolazioni del Peloponneso e che i Lacedemoni potevano ancora contare sull'aiuto di numerosi simpatizzanti, che vedevano in essi validi avversari dei Macedoni¹⁷.

Inoltre, questa affermazione sembra confermata dalla stessa posizione geografica di Trezene, situata nella penisola dell'Argolide, sulla costa orientale del Peloponneso: una spedizione militare in una località così distante dalle basi spartane sembra presupporre, se non la partecipazione, almeno il tacito consenso della città di Argo, il cui intervento avrebbe potuto mettere in gravi difficoltà Cleonimo, impegnato nell'operazione d'assedio, e del resto, per raggiungere Trezene, l'esercito lacedemone deve aver attraversato il territorio della stessa Argo.

A confermare che Sparta poteva allora contare sulle simpatie di numerosi partigiani nel Peloponneso, contribuisce poi una testimonianza di Pausania (IV, 28, 4-6), relativa alle vicende dell'Elide, che è stata generalmente trascurata in questo contesto e, che sarebbe opportuno esaminare più in dettaglio.

Non molto tempo dopo, i Messeni occuparono Elide, impiegando la strategia e mettendola in pratica. Gli Elei, anticamente, erano i più rigidi osservatori della legge tra i Peloponnesiaci, ma quando Filippo, figlio di Aminta, procurò un grande male alla Grecia con la quale era legato, inoltre, egli corruppe le personalità principali in Elide; è stato detto che gli Elei si divisero per gruppi per la prima volta e che vennero a scontrarsi. Da questo avvenimento, è probabile che fu molto più semplice che le liti si sollevassero tra gli uomini di cui i consiglieri erano divisi per conto dei Lacedemoni, e così giunsero ad una guerra civile. Imparando questo, i Lacedemoni si stavano preparando ad assistere i loro partigiani in Elide. Mentre costoro si stavano organizzando in

¹⁶ CLOCHÉ 1945, 239-240 colloca la conquista nel 279, mentre TARN 1913, 163, la data nel 278.

¹⁷ Cfr. MARASCO 1980, 79.

Sparta tra il 279 ed il 273 a.C.

squadroni e distribuendo in compagnie, un migliaio di uomini scelti messeni giunsero in fretta ad Elide con le insegne laconiche sui loro scudi. Vedendo i loro scudi, l'intero partito filospartano di Elide pensò che i loro sostenitori erano giunti e li ricevettero nella fortezza. Ma avendo ottenuto l'accesso in questo modo, i Messeni scacciarono i sostenitori dei Lacedemoni e si impadronirono della città, consegnandola ai propri partigiani.

Sulla cronologia di questo episodio, Pausania fornisce solo un'indicazione poco chiara, collocandolo poco dopo il 279. Droysen ha datato l'avvenimento al 272, subito dopo la morte di Pirro: a quell'epoca i Messeni, in collaborazione con Antigono, avrebbero occupato Elide, collocandovi il tiranno filomacedone Aristotimo¹⁸.

Per consolidare la sua tesi, Droysen ricordava i precedenti rapporti fra Sparta e l'Elide, che sarebbero testimoniati da due statue in onore di Areo, di cui ci parla Pausania (VI, 12, 5; 15, 9), e menzionava la statua di Pirro, dedicata dall'eleo Trasibulo (VI, 14, 9)¹⁹.

Tuttavia, quest'ultimo riferimento del Droysen risulta poco chiaro, se si considera che Pirro era stato nemico di Sparta nel 272; per quanto riguarda la sua tesi dei rapporti fra l'Elide e Sparta, questa non si fonda su alcun dato certo.

Inoltre, la tesi dell'accordo intervenuto fra i Messeni e Antigono Gonata contro Sparta è del tutto ipotetica e contrasta anzi con la notizia dello stesso Pausania (IV, 29, 6) relativa ai buoni rapporti instauratisi fra Sparta e Messene dopo la morte del re epirota.

Infine, la ricostruzione proposta da Droysen è in contrasto con le notizie di Plutarco relative alla tirannide di Aristotimo (*Mul.vir.* 251 a; 252 a; 253 a). Riportiamo di seguito le notizie forniteci dal biografo di Cheronea:

Plut. *Mul.vir.* 251 a: Aristotimo, essendo riuscito a diventare despota sul popolo di Elide, fu in grado di prevalere grazie al supporto del re Antigono, ma egli usò il suo potere non per scopi decorosi o equilibrati. Egli era brutale di natura, e, spinto dalla paura di essere sottomesso da una banda di barbari promiscui che continuavano a tenere sotto controllo la sua persona e la sua sovranità, fece attuare molte azioni crudeli e meschine nei confronti dei cittadini a causa loro.

Plut. *Mul.vir.* 252 a: Dopo questi eventi, diede vita ad un'azione collettiva contro il despota. Egli era un uomo che, data la tarda età e la perdita di due figli, non era stato

¹⁸ Cfr. DROYSEN 1836, 221.

¹⁹ La datazione delle statue erette ad Olimpia in onore di Areo, come già MARASCO 1980, 130 e TARN 1913, 133 hanno ammesso, può essere attribuita anche al tempo della guerra cremonidea.

tenuto in considerazione dal despota come una persona attiva. Gli esuli passarono dall'altra parte dell'Etolia e occuparono Amimone, una roccaforte in Elide, ben adattata ad essere utilizzata come base per le operazioni militari, e lì essi ricevettero un grande contributo dai cittadini che erano riusciti a scappare da Elide. Aristotimo, allarmato per questo avvenimento, andò a vedere le donne imprigionate, e, pensando che avrebbe dovuto realizzare il suo piano meglio con la bontà che non per il terrore, diede alle donne l'ordine di scrivere ed inviare lettere ai loro mariti in modo che gli uomini dovevano lasciare il paese; se le donne non avessero scritto le lettere, egli minacciò di metterle a morte dopo averle torturate e di fare lo stesso prima con i bambini.

Plut. *Mul. vir.* 253 a: Quella notte, Ellanico, durante il sonno, sognò che uno dei suoi figli morti stava accanto a lui e gli diceva: "Cosa ti è accaduto, o padre, che sei ancora sveglio? Domani devi essere comandante della città." Così, egli, avendo preso coraggio a causa di questa visione, chiamò subito i suoi compagni mentre, dall'altra parte, Aristotimo, avendo saputo che Cratero stava andando in suo soccorso con un esercito numeroso e che aveva fatto sosta ad Olimpia, divenne così audace che, senza le sue guardie del corpo, si diresse al mercato in compagnia di Cilone.

Seguendo queste notizie di Plutarco, veniamo a conoscenza del fatto che il potere del tiranno era basato soprattutto sul possesso di mercenari²⁰: inoltre, il biografo testimonia che Aristotimo riuscì ad ottenere la tirannide con l'aiuto di Antigono Gonata (Plut. *Mul. Vir.* 250 f). Poiché la testimonianza di Plutarco deriva dal filospartano Filarco, è poco credibile che questi non avesse parlato di un coinvolgimento di Sparta nelle lotte che portarono all'instaurazione della tirannide in Elide²¹.

Inoltre, quando Aristotimo, pochi mesi dopo aver preso il potere, si vide minacciato dagli esuli, chiese aiuto a Cratero, governatore macedone di Corinto (Plut. *Mul. Vir.* 253 a); data la situazione d'urgenza in cui si trovava il tiranno, non è credibile che egli si rivolgesse solo al lontano Cratero, se avesse potuto disporre anche dell'appoggio della confinante Messenia. Infine, bisogna ricordare che gli Elei, privati del loro potere, sia durante l'esilio, sia in occasione della riscossa contro Aristotimo, non ebbero alcun rapporto con Sparta, ma furono costantemente appoggiati dagli Etoli (Plut. *Mul. Vir.* 252 a); ciò induce ad escludere che essi possano essere identificati con i partigiani di Sparta menzionati da Pausania in occasione della presa di Elide da parte dei Messeni (Paus. IV, 28, 4-6).

Dunque, questi argomenti portano ad escludere la cronologia proposta dal

²⁰ Cfr. GRIFFITH 1935, 68.

²¹ Cfr. STADTER 1965, 85-89.

Sparta tra il 279 ed il 273 a.C.

Droysen (la conquista di Elide nel 272); ma allo stesso tempo è da respingere la possibilità che le lotte interne in Elide e l'intervento dei Messeni possano essere datati ad un altro periodo successivo al 272.

Pertanto, l'episodio testimoniato da Pausania è databile fra il 279 ed il 273 e testimonia che, a quell'epoca, Sparta godeva di numerosi partigiani e cercava di estendere la sua influenza in tutto il Peloponneso.

Dunque, la conclusione che possiamo trarre dalle frammentarie testimonianze in nostro possesso è che, nel periodo fra il 279 ed il 273, Sparta, costretta a limitare i propri obiettivi in seguito alla sconfitta subita in Focide, cercò di espandere la sua influenza nel Peloponneso, sfruttando i sentimenti antimacedoni diffusi tra i Greci e la simpatia di numerosi partigiani nelle varie città.

Ad ogni modo, è importante osservare che, se pure la politica spartana era ovviamente animata da intenti anti-macedoni, l'episodio della presa di Trezene costituisce l'unico caso di scontro diretto con le forze di Antigono Gonata: dunque, è probabile che Sparta, avendo preso atto della sua inferiorità militare, abbia evitato di affrontare apertamente Antigono Gonata.

L'ampiezza e, nello stesso tempo, la prudenza della politica seguita da Sparta in questo periodo sono poi confermate dall'azione che i Lacedemoni svolsero anche al di fuori del Peloponneso, in una direzione, tuttavia, che non comportava uno scontro diretto con gli interessi dei grandi regni ellenistici.

In effetti, precluso ogni sbocco in Occidente dall'insuccesso di Cleonimo, l'interesse di Sparta sembra essersi rivolto verso Creta, dove la tradizione di stretti rapporti offriva notevoli possibilità d'azione.

La continuità dell'interesse di Sparta per le vicende dell'isola è confermata dal fatto che, dopo l'esilio di Cleonimo, la sua azione nell'isola fu continuata da Areo²².

Ciò è testimoniato dalla dedica di una statua in onore del sovrano da parte della città di Falasarna²³ e da Plutarco (*Pyrrh.* 26, 2), il quale afferma che nel 272, all'epoca dell'attacco di Pirro contro Sparta, Areo si trovava a Creta a recare aiuto ai Gortinesi, impegnati in una guerra.

Dunque, è possibile concludere che Sparta mirava ad inserirsi nelle lotte fra le città dell'isola per estendere la propria influenza.

²² Riguardo alla datazione dell'esilio di Cleonimo, essa è molto discussa: CROSS 1932, 80, data l'esilio di Cleonimo nel 276 e ritiene che esso sia dovuto alla pace stipulata da Sparta con il Gonata nello stesso anno. MARASCO 1980, 86, respinge tale ipotesi e data l'esilio del condottiero spartano nel 275.

²³ *IC* II.XI, n. 12.

Con tale azione, Sparta intendeva evidentemente ampliare le proprie alleanze, ma è sicuramente probabile che a determinare la politica nei confronti di Creta contribuissero anche motivi di natura prettamente militare.

Infatti, siamo a conoscenza del fatto che, durante l'assalto di Pirro contro Sparta, Areo ritornò da Creta con duemila soldati; per di più, secondo il biografo di Cheronea (*Pyrrh.* 32, 4), nella battaglia svoltasi presso Argo, l'esercito di Areo contava ben mille Cretesi.

Inoltre, lo stesso Plutarco riferisce che durante l'assedio di Sparta, in uno scontro precedente l'arrivo di Areo, il cavallo di Pirro cadde colpito da una freccia cretese (*Pyrrh.* 29, 8).

La presenza di arcieri cretesi a Sparta nel momento stesso in cui Areo era impegnato in una guerra a Creta può apparire strana, soprattutto se si pensa che la spedizione di Pirro colse i Lacedemoni di sorpresa e, dunque, gli arcieri cretesi dovevano costituire un presidio stabile in Laconia.

L'apparente contraddizione può essere spiegata tenendo conto della tradizione spartana, riferitaci da Plutarco (*Lyc.* 30, 5), che contemplava l'invio all'estero solo di condottieri, i quali, con l'aiuto di alcuni ufficiali, guidavano le forze degli alleati²⁴; ma la presenza di Cretesi nell'esercito di Areo e nella stessa guarnigione di Sparta suggerisce che la politica adottata nell'isola mirasse soprattutto ad agevolare il reclutamento di mercenari.

In effetti, in età ellenistica Creta forniva un gran numero di mercenari, molto ricercati per la loro perizia militare.

Dunque, le alleanze che Cleonimo ed Areo avevano concluso a Creta servivano a permettere all'esercito spartano l'arruolamento di mercenari, un elemento quest'ultimo, di estrema importanza per il suo rafforzamento.

Gli effetti positivi di questa politica sull'efficienza dell'esercito lacedemone sono del resto documentati dalle fonti: infatti, Plutarco testimonia che i contingenti cretesi non solo fornirono un aiuto determinante nella difesa di Sparta contro Pirro, ma soprattutto fu un cretese, Oroisso di Aptera, ad uccidere Tolemeo, figlio del re epirota (*Pyrrh.* 30, 6-7). Da non trascurare è anche il problema delle relazioni fra l'azione svolta da Sparta a Creta in questo periodo e gli interessi politici dei grandi stati ellenistici.

Infatti, Tarn ha ritenuto che Areo combattesse a Creta nell'interesse dell'Egitto, che, anche in questo periodo o poco tempo dopo, acquisì una

²⁴ È possibile, come hanno già sostenuto LÉVÈQUE 1957, 591-592 e MARASCO 1980, 86, che Areo abbia portato con sé a Creta un piccolo plotone di Spartani. Inoltre, per quanto riguarda il reclutamento di mercenari a Creta, si veda GRIFFITH 1935, 69 sgg.; VAN EFFENTERRE 1948, 184 sgg.

Sparta tra il 279 ed il 273 a.C.

posizione solida nell'isola con il possesso di Itano²⁵.

Tuttavia, questa affermazione non appare confermata da alcuna fonte, ed è poco credibile il fatto che Sparta instaurasse rapporti d'alleanza con l'Egitto prima della guerra contro Pirro²⁶. D'altra parte, l'inizio dell'occupazione tolemaica di Itano e dell'influenza egiziana a Creta è databile fra il 270 ed il 260, sicché appare difficile ricollegarlo con le imprese compiute da Areo nel 272²⁷. Inoltre, una testimonianza indiretta, ma di grande importanza, ci è fornita da un'iscrizione contenente un trattato di alleanza concluso tra il re Magas di Cirene e la confederazione degli Orioi, stipulato alla presenza degli inviati di Gortina, già alleati degli Orioi²⁸.

I termini del trattato sembrano indicare che i Gortinesi erano a loro volta alleati di Magas e che l'azione del re di Cirene mirava a bilanciare l'influenza della politica lagide²⁹.

Ora, poiché Gortina, come si è visto, era alleata di Sparta nel 272 e Magas regnò su Cirene fra il 280 ed il 250 circa, si potrebbe pensare che la politica di Gortina fosse volta a contrastare l'influenza tolemaica e che a questo fine mirassero anche le alleanze con Magas e con gli Spartani.

Ad ogni modo, occorre osservare che il trattato con gli Orioi è stato collocato da Chamoux negli ultimi anni del regno di Magas, tra il 260 ed il 250³⁰; a quell'epoca la potenza di Sparta era notevolmente decaduta per effetto della grave sconfitta subita nella guerra cremonidea, ed è comprensibile che Gortina ed i suoi alleati si rivolgessero altrove per trovare aiuti.

In ogni caso, il fatto che Gortina si alleasse con Magas sembra indicare che la città cretese non avesse particolari simpatie per l'Egitto e questo fatto rende ancora più dubbia l'ipotesi che l'azione svolta da Areo a Creta nel 272 rispondesse ad un accordo con lo stato tolemaico.

Possiamo quindi concludere che lo stato lacedemone ottenne discreti risultati nel periodo tra il 279 ed il 273.

In primo luogo, Sparta, grazie ad una politica ambiziosa ed allo stesso tempo consona alle sue reali possibilità d'azione, aveva recuperato buona parte dell'autorità e del prestigio compromessi dalla dura sconfitta subita nel 280 in Focide, sfruttando i sentimenti antimacedoni dei Greci ed ampliando il suo

²⁵ Cfr. TARN 1913, 270.

²⁶ Cfr. CLOCHÉ 1946, 38.

²⁷ Cfr. WILL 1966, 193.

²⁸ Cfr. CHAMOUX 1956, 30; SCHMITT 1969, 109-110, n. 468.

²⁹ Cfr. MARASCO 1980, 88.

³⁰ Cfr. CHAMOUX 1956, 30.

dominio grazie alla conquista di Trezene³¹.

Inoltre, a Creta poteva contare su validi alleati e su una solida base per il reclutamento di mercenari. Infine, il consolidamento del potere spartano avvenuto in tale periodo aiuta meglio a comprendere proprio perché lo stato laconico abbia costituito l'obiettivo primario della spedizione con cui Pirro tentò di inglobare il Peloponneso nei suoi possedimenti.

teseo_85@yahoo.it

BIBLIOGRAFIA

- BENGTSON 1937: H. BENGTSON, *Die Strategie in der hellenistischen Zeit*, II, München 1937.
- BRACCESI 1990: L. BRACCESI, *L'avventura di Cleonimo a Venezia prima di Venezia*, Padova 1990.
- CHAMOIX 1956: F. CHAMOIX, *Le roi Magas*, «Revue Historique», CCXVI, 1956, 18-34.
- CLOCHÉ 1945-1946: P. CLOCHÉ, *La politique extérieure de Lacédémone depuis la mort d'Agis III jusqu'à celle d'Acrotatos, fils d'Areus Ier*, «REA», XLVII, 1945, 219-242; XLVIII, 1946, 29-61.
- COPPOLA 2004: A. COPPOLA, *Cleonimo, Corcira e lo spazio ionico*, in *Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 2004, 197-215.
- CROSS 1932: G.N. CROSS, *Epirus. A Study in Greek Constitutional Development*, Cambridge 1932.
- DROYSEN 1836: J.G. DROYSEN, *Geschichte des Hellenismus*, III, Gotha 1836.
- GRIFFITH 1935: G.T. GRIFFITH, *The Mercenaries of the Hellenistic World*, Cambridge 1935.
- LANDUCCI GATTINONI: F. LANDUCCI GATTINONI, *Sparta dopo Leuttra: storia di una decadenza annunciata*, in *Contro le 'leggi immutabili'. Gli Spartani fra tradizione ed innovazione*, a cura di C. BEARZOT-F. LANDUCCI, Milano 2004, 161-190.
- LEVEQUE 1957: P. LEVEQUE, *Pyrrhos*, Paris 1957.
- MARASCO 1980: G. MARASCO, *Sparta agli inizi dell'Età Ellenistica: il regno di Areo I*

³¹ Da respingere il giudizio negativo di CLOCHÉ 1945, 241, il quale, al contrario, ritiene che Sparta non avrebbe conseguito alcun successo con la politica attuata in questo periodo, salvo la conquista di Trezene, che, ad ogni modo, non accresceva la potenza lacedemone nel Peloponneso.

Sparta tra il 279 ed il 273 a.C.

(309/8 – 265/4 a.C.), Firenze 1980.

- NAFISSI 2004: M. NAFISSI, *Sparta, Taranto e la spedizione di Archidamo*, in *Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 2004, 183-195.
- NIESE 1893: B. NIESE, *Geschichte der griechischen und makedonischen Staaten seit der Schlacht bei Chaeronea*, II, Gotha 1893.
- SCHMITT 1969: H.H. SCHMITT, *Die Staatsverträge des Altertums*, III, *Die verträge der griechisch-romischen Welt von 338 bis 220*, München, 1969.
- SEGRE 1927: M. SEGRE, *Pausania come fonte storica*, «Historia», I, 1927, 202-234.
- STADTER 1965: PH.A. STADTER, *Plutarch's Historical Methods: an Analysis of the "Mulierum virtutes"*, Cambridge Mass. 1965.
- TARN 1913: W.W. TARN, *Antigonos Gonatas*, Oxford 1913.
- VAN EFFENTERRE 1948: H. VAN EFFENTERRE, *La Crète et le monde grec de Platon à Polybe*, Paris 1948.
- WILL 1966: E. WILL, *Histoire politique du monde hellénistique (323-30 av. J.-C.)*, I, Nancy 1966.

Abstract

La storia spartana della prima età ellenistica costituisce un tema poco trattato dagli studiosi: le poche trattazioni a riguardo hanno mostrato più volte, ed ingiustamente, il ruolo passivo di Sparta nelle vicende politiche internazionali del terzo secolo a.C. Tuttavia, nel periodo compreso tra 279 e 273 Sparta sembra politicamente partecipe delle vicende ellenistiche; la *polis* lacedemone segue una politica strategica anti-macedone astuta e mirata a consolidare la sua posizione nel Peloponneso. Sparta, nonostante la sua debolezza, occupa una posizione strategica nell'Argolide ed instaura rapporti con altre *poleis* localizzate al di fuori del Peloponneso.

The early Hellenistic history of Sparta constitutes a topic that has been overlooked by the scholarship: previous studies have often shown the passive role of Sparta on the international scene of the third century BC. However, throughout the period 279-273 the *polis* follows a strategic anti-Macedonian policy that aims to consolidate the Lacedaemonian presence in the Peloponnese. Despite its internal issues, Sparta occupies a strategic position in the Argolis and is able to establish contacts with *poleis* located outside the Peloponnese.